



Mobilitazione Il presidio dei lavoratori metalmeccanici sotto la sede di Siemens, a destra in alto Moser, Guarda e Remorini, sotto un gruppo di lavoratori



«Salari fermi, non si arriva a fine mese»

Siemens, 70 metalmeccanici al presidio. Chiesto un aumento di 280 euro

di **Gabriele Stanga**

Un aumento di 280 euro sulle retribuzioni per far fronte all'inflazione, orari di lavoro più flessibili e meno precarietà. Sono queste le principali richieste dei lavoratori metalmeccanici trentini, per il rinnovo del contratto nazionale. Dopo le prime 4 ore di sciopero venerdì scorso, circa settanta operai hanno nuovamente incrociato le braccia davanti alla sede di Siemens a Spini di Gardolo.

Le ragioni dello sciopero

A indurre la mobilitazione unitaria, le sigle Fiom, Fim Cisl e Uilm, accanto alle Rsu. «Abbiamo indetto questo sciopero per costringere Federmeccanica a sedersi al tavolo con un atteggiamento diverso - spiega il segretario della Uilm Willy Moser - I lavoratori hanno proposto una piattaforma di richieste votata dal 98% dei lavoratori e la risposta è stata non solo quella di una chiusura totale sulle richieste economiche e di riduzione dell'orario di lavoro. Lo sciopero è la prima risposta a questa chiusura».

Con lui Luciano Remorini, della Cisl: «In molte aziende si è toccato il 100% di adesione e dai primi dati sembra saremo su una media dell'80%. Le nostre richieste di 280 euro sono solo parte di quello che abbiamo perso negli anni. Dobbiamo mantenere il potere d'acquisto, se siamo giustamente retribuiti facciamo girare il commercio». Non solo, Michele Guarda, della Fiom Cgil, aggiunge che «Federmeccanica ha presentato una proprio contro piattaforma e addirittura sta diffondendo tra i lavoratori notizie non corrette, cercando di delegittimare le rappresentanze sindacali. Noi non ci rassegniamo al declino del nostro paese dobbiamo spingere le aziende ad incrementare salari e benessere della popolazione».

Il contesto Trentino

Più nel dettaglio sul contesto Trentino approfondisce ancora Guarda: «In Trentino sono interessati circa 12 mila lavoratori. Chiediamo un incremento della paga contrattuale nell'arco del triennio di 280 euro lordi che sono più dell'inflazione programmata per due ragioni. La prima è che



**Su Dana, rischio alto
Dobbiamo fare di tutto
perché il dislocamento
non avvenga**

**Noi pronti a incontrare
i nuovi proprietari
Michele Guarda**

dobbiamo recuperare quanto perso negli ultimi anni e la seconda è che i bilanci delle aziende crescono e dobbiamo fare in modo che una parte della ricchezza vada ai lavoratori».

La situazione di Dana

Un commento poi anche sulla situazione della Dana: «Serve una risposta europea, quello che succede nella Dana si sta verificando in tanti gruppi. È chiaro che per noi rischia di avere un impatto devastante. Dovremo fare di tutto perché questo scenario

della localizzazione in Messico non avvenga. Noi vogliamo, appena Dana finirà in mano al nuovo proprietario, incontrarlo insieme alle istituzioni provinciali per farci dare garanzie di investimento».

Rsu e lavoratori

Ad intervenire sul tema anche Mauro Lorenzi delegato sindacale Rsu: «In tutto il resto d'Europa le paghe aumentano, per cui chiediamo prima di tutto l'aumento di 180 euro. Ci sono poi altre problematiche legate ai licenziamenti ma quello che ci interessa principalmente sono i salari che oggi non riescono a coprire l'inflazione. Come Siemens abbiamo una buona contrattazione ma ci sono metalmeccanici che prendono 1400 euro e ci sono aziende che tengono persone anche dieci anni in contratti di somministrazione e staff leasing». Alla sua voce si aggiungono quelle dei lavoratori. «Io non sono qua da tantissimo, in Siemens si riesce a parlare bene con l'azienda. Facciamo sciopero per la giustizia comune. Con l'inflazione è necessario un adeguamento, con 1500 euro di

media non si arriva a fine mese», racconta Patrick. Lo segue un folto gruppetto composto da Valentina, Silvio, Mauro, Massimo e Mattia: «Noi lavoriamo per Alcob, le paghe sono basse, siamo sui 1200 al primo livello. Il nostro è di secondo livello e funziona meglio ma dobbiamo unirvi tutti per far sì che di base tutti possano arrivare ad ottenere condizioni migliori». Con loro Elisa che lavora per il Cup del gruppo Gpi: «Con l'azienda abbiamo buoni rapporti ma siamo qui per il blocco delle trattative sul rinnovo da parte di Federmeccanica. I 280 euro sono necessari per adeguarsi all'inflazione che ci ha mangiato tutto nonostante non abbiamo brutti stipendi». Conclude Marco di Cardiolino: «Negli ultimi anni l'inflazione è salita molto di più del recupero del contratto metalmeccanico. Non si può non tener conto del fatto che i nostri stipendi sono fermi e se anche Confindustria del trentino viene a dire che bisogna aumentare gli stipendi, allora vuol dire che serve aiutare i dipendenti ad avere un po' di stabilità in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Question time | Il presidente risponde a un'interrogazione di Manica, pronta società di scopo con capitale da 380 milioni

Fugatti conferma il ricorso al «garante» nella gara A22

L'opposizione in Consiglio provinciale esprime le proprie preoccupazioni sul bando di gara per la concessione di A22 e sulle conseguenze economiche del blocco del traffico sul Ponte Lueg. Rispetto al bando di gara per la nuova concessione affidata con la formula del partenariato pubblico privato Fugatti risponde rassicurando che la prelazione è prevista e consentita dalla legge nazionale. Conferma, inoltre, l'avvalimento anticipato dal T. Rimangono però i dubbi rispetto a un possibile

contrasto della prelazione con il diritto europeo. Sul ponte, invece il presidente della provincia spiega che è in corso un doppio dialogo con Austria e ministero dei trasporti. Questa la sintesi del botta e risposta andato in scena ieri in Consiglio provinciale. A partire dall'interrogazione a risposta immediata del capogruppo del Pd Alessio Manica, che ha chiesto delucidazioni sull'avvalimento per permettere alla società A22 di raggiungere tutti i requisiti previsti dal bando di gara e sulle modalità di scelta del partner per partecipare alla



A22 Botta e risposta sulla concessione

gara. Fugatti ha risposto, confermando che si dovrà ricorrere ad una società di scopo con un capitale minimo di 380 milioni, la quale diventerà la nuova concessionaria. Non vi sono ad oggi atti di indirizzo dei soci di Autobrennero che si pronuncino sui partner che dovrebbero fare parte di questa società di scopo. Ciò, secondo il presidente anche per «comprensibili ragioni di riservatezza». Manica, dal canto suo si è detto non soddisfatto. «Sapere con chi Autobrennero andrà a

partecipare alla gara è un fatto strategico. E' una partita da 10 miliardi e noi dobbiamo sapere», il commento. Sempre su A22 si concentra Francesco Valduga, leader di Campobase, il quale, premettendo che la soluzione della società in house sarebbe stata da preferire, ha chiesto certezze alla giunta rispetto all'esistenza del diritto di prelazione. Fugatti ha risposto che il paragrafo 2.5 del bando prevede, se il promotore non risulta aggiudicatario, la possibilità di esercitare il diritto di prelazione alle medesime condizioni offerte

dall'aggiudicatario. Il presidente ha poi ribadito che tale diritto è garantito dalla legislazione nazionale e questa figura giuridica è stata disciplinata nel 2006 nel codice appalti e confermata fino ad oggi. Anche Valduga si è ritenuto non soddisfatto, precisando come non siano state date risposte rispetto alle interlocuzioni a livello europeo. Roberto Stanchina ha chiesto chiarimenti sul Ponte Lueg. Fugatti ha assicurato che già nel 2023 era stato interessato il ministro Salvini, con l'intento di potenziare il trasporto intermodale. A22, inoltre, sta dialogando con la controparte austriaca per ridurre le chiusure e garantire aperture notturne al traffico in Tirol.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA